

Il libro Dalla penna di Massimo Lugli un noir all'italiana tra le vie della Capitale
Quella Roma buia invasa dalle belve

Maurizio Gallo
m.gallo@iltempo.it

Una Roma sotterranea, mefitica, infernale. Una metropoli brutta, sporca e cattiva che nasconde fra le sue pieghe di cemento la sofferenza, il dolore, la solitudine. Lungo le sue strade, nei parchi e nel sottosuolo si muove «Lupo solitario», un incrocio fra i clochards descritti da London nel «Popolo degli abissi» e il personaggio di De Niro in «Taxi driver». Lupo vive di espedienti, si sfama alla mensa della Caritas, accet-

ta anche di farsi pestare in un combattimento clandestino senza esclusione di colpi pur di mettere qualche euro in tasca. Vive ai margini, mentre intorno a lui la vita «normale» scorre come al solito incurante del suo invisibile vagabondare. Condivide il suo tempo con un'umanità sofferente, disperata, rassegnata. Ma non perde il senso di giustizia, la rabbia e l'orgoglio.

Una storia raccontata dal basso, con un linguaggio duro, che non cerca di compiacere il lettore ma lo investe con lo «slang»

spesso volgare e becero del protagonista, quella con cui debutta come «novellista» Massimo Lugli, 52 anni, alle spalle una carriera trentennale di cronista di nera prima a Paese Sera e poi a Repubblica. È la trama del romanzo («La legge di lupo solitario», **Newton** Compton ed., 186 pagine, 9,90 euro) cela con difficoltà agli addetti a lavori o anche a un lettore attento ai «fattacci» capitolini episodi avvenuti

negli ultimi vent'anni. Dal «mostro del Quadraro» alle messe nere sataniste, dalle orge a base di droga

e sesso alla leggenda metropolitana della pantera nera.

In questa Roma metà cronaca e metà fiction Lupo è alla continua ricerca di cibo, droga, alcol e sesso. La sua fuga perpetua costella i luoghi di ritrovo di diseredati, extracomunitari, «tossici» e malati di Aids. La sua epopea è avvincente e non ha un finale scontato. La prospettiva è spiazzante. Richiede uno sforzo per immedesimarsi nel personaggio, che non ha nulla da perdere, bada al sodo. Si accontenta dell'essenziale. E, forse per questo, otterrà più di quanto avrebbe sperato.

Romanzo

«La legge di lupo solitario», una storia di emarginati cattivi

Fuorilegge

Nei vicoli della città furti e combattimenti clandestini

